

Alla antica « Mano nera » pare sia subentrata, fra gli alti ufficiali che attualmente esercitano il dominio sull'esercito, una « Mano bianca » avente per obiettivo la difesa dell'attuale re Alessandro, contro eventuali tentativi di colpi di mano dei superstiti elementi della spodestata « Mano nera » ed anche, in non poca parte, delle posizioni personali che questi ufficiali hanno conseguito sulla detronizzata organizzazione militare.

Dopo la guerra tutti gli alti ufficiali condannati all'ergastolo dal processo di Salonicco furono amnistiati. Il principe Giorgio, che non nascondeva le sue simpatie per la « Mano nera », venne internato. L'amnistia non pacificò gli animi; il profondo dissenso tra questi ufficiali — che persistono a dichiarar infondata l'accusa mossa ad essi nel processo di Salonicco di aver organizzato l'attentato contro il principe ereditario — e la corte rimase immutata. Ma il più pericoloso di essi, il colonnello Dimitrievic che esercitava un grandissimo ascendente sui membri dell'organizzazione a lui devotissimi, che era uomo che non rifuggiva davanti a nessuna azione e dal quale re Alessandro e Pasic avrebbero certamente dovuto temere, qualora fosse rimasto in vita, l'inevitabile vendetta, era stato fucilato.

Il 28 aprile 1924 gli ufficiali amnistiati rivolgevano alla Skupcina una petizione per affermare nuovamente la loro innocenza e per dichiarare che rinunciavano alla revisione del loro processo per la sola ragione che l'attuale regime in Serbia non avrebbe mai ammessa tale revisione.

Nel 1917 e negli anni seguenti, varie interpretazioni corsero in Serbia sulle origini reali del processo di Salonicco. Si disse che Pasic e il principe ereditario avevano approfittato dell'occasione per